

sizione di Ignazio Marino, ma anche della senatrice e ministra ombra Roberta Pinotti: «Non ho dubbi, voto contro e da cattolica giudico una caduta di stile l'intervento della Chiesa contro Napolitano». E poi tutti i laici, Barbara Pollastrini e Linda Lanzillotta tra tanti altri. Stefano Esposito, torinese, medita iniziative eclatanti come l'occupazione dell'aula. Oramai solo sulla carta il drappello di 5 deputati e 2 senatori radicali farebbe parte del

gruppo Pd. Voteranno contro e non si atterranno all'indicazione contraria all'ostruzionismo. Sono stati riuniti fino a notte al quartier generale di Largo Argentina per decidere le iniziative da adottare. «Faremo tutto quello che sarà necessario per far valere la nostra opposizione — spiega la deputata Rita Bernardini — Certo, l'articolo unico non consente di sbizzarrirsi con gli emendamenti, ma siccome

la fantasia non ci manca, utilizzeremo ogni espediente regolamentare e non per fare ostruzionismo».

Ma al fianco dei dissidenti nel centrosinistra, c'è anche chi dirà "no" dentro la maggioranza. Chiara Moroni (Pdl), finora ha taciuto ma fa sapere di avere una «posizione abbastanza diversa dai colleghi». Il riformatore liberale Benedetto Della Vedova ha pure manifestato sotto Palazzo Chigi con cartelli contro l'incursione normativa

sul caso Eluana: «Parlare di omicidio e di Stato è inumano e assurdo sul piano giuridico». Ma si distingue anche il sottosegretario alle Comunicazioni Paolo Romani, a dispetto del premier che ha preteso unanimità in consiglio dei ministri. «Questa vicenda mi mette in grande imbarazzo — ha detto ieri in tv a Omnibus —. Sono un laico e la mia posizione è di minoranza, ne sono consapevole, ma dico quello che penso».

Il padre di Terri Schiavo: morire così è una barbarie

ROMA — «È di gran lunga la morte più dolorosa che un essere umano possa sperimentare. Questa è la ragione per cui accade sempre nella più stretta riservatezza, al riparo di testimoni e cineprese». Bob Schindler, il padre di Terri Schiavo, ha scritto una lettera a Beppe Englaro chiedendogli con queste parole di interrompere il protocollo che dovrebbe portare alla morte di Eluana. Il testo sarà pubblicato oggi sul sito "il sussidiario.net", quotidiano on-line della Fondazione per la sussidiarietà.

«Malgrado noi veniamo da due continenti diversi con differenti culture, abbiamo molte cose in comune. Entrambi siamo padri ed entrambi abbiamo avuto dallo stesso Dio il dono dei figli. Nel mio caso tre. La nascita di sua figlia e di mia fi-

glia Terri non sono solo accadute, sono state un atto di Dio», scrive Schindler. «Entrambi - prosegue - abbiamo una figlia che ha sofferto gravi danni cerebrali e io so molto bene quali profondi effetti questo può causare alla persona colpita e alla sua famiglia. Entrambi abbiamo fatto esperienza della stessa disgrazia e dello stesso dolore. Tuttavia, vi è una differenza. Sua figlia è ancora viva, la mia non più. Lei ha ancora il controllo sul futuro di Eluana, io non ho potuto far nulla per Terri».

«Quando mia figlia Terri subì il trauma cerebrale, - racconta Schindler - le promisi che le avrei fatto avere le cure appropriate. Ho fallito. Ho combattuto senza successo i tribunali e suo marito per poter intervenire nel suo trattamento e

riportarla a casa. Ciò non è accaduto e oggi io sono afflitto per il mio fallimento, perché ha portato alla sua morte. La mia famiglia e io siamo addolorati per la perdita di Terri e io in particolare lo sono per il modo in cui lei è stata messa a morte. È morta per fame e sete».

Secondo Schindler, «questo tipo di morte è crudele e barbarico. I sostenitori dell'eutanasia le diranno che far morire di fame e di sete una persona con danni cerebrali non causa dolore. Sono stato testimone di questo tipo di esecuzione e posso dire che è falso. Dio ha dato a lei e a me la responsabilità di insegnare principi morali ai nostri figli e di tenerli fuori dalla cattiva strada. Far morire di fame e di sete sua figlia è lontano da ciò che Dio desidera».